



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



# Carati

Famiglia ovviamente originaria di Carate Brianza (esiste peraltro anche in provincia di Como una località denominata Carate Urio). L'etimo di Carate risale all'espressione romana "quadratae", in riferimento alla quadratura della centuriazione romana.

Negli atti del Comune di Milano del secolo XIII compaiono alcuni personaggi residenti come **Albertus de Carate**, registrato tra i rettori del Comune di Milano. Altri cittadini milanesi possiedono beni in diversi comuni della Brianza, come un Anselmo de Carate proprietario in Dugnano e Varedo. Galdino da Carate, figlio di Paolo, ha invece beni nel borgo di Desio e un Gulielmus de Carate, fratello di Jacobo, nel 1258 abita a Ronchetto sul Naviglio.

Negli *Statuta Mercatorum Communitatis Modoetia* dell'anno 1331 si legge che la Comunità dei Mercanti di Monza affitta alcuni piani presso il sedime di abitazione in Monza del fu Paolo da Carate per la custodia e il deposito di tutta la produzione tessile dei coiscritti a detta Comunità. Sempre tra i mercanti di Monza figurano Giacomino de

## Famiglie dall'A alla Z

Carate, appartenente a una famiglia mercantile nel 1331 e nel 1370, e un Jacomolus dictus Oparinus de Carate.

Nel 1614 Cesare da Carate è canonico della Chiesa dei Santi Siro e Materno di Desio.

In Lissone la famiglia “da Carate” compare nel 1530 con uno **Johanne de Carate**, di professione massaro, vedovo, che vive con i figli Giovanni Angelo, Ambrogio e Maria, la sorella Elisabetta con i suoi figli Battista e Antonio minori di anni 7. In questa famiglia plurinucleare vivono pure il fratello Jacobus da Carate con la moglie Antonia e la figlia Polina di un anno e i nipoti di Johannes e Jacobus, Cristoforo e Andrea, per un totale di 12 persone. Hanno un paio di buoi che dicono essere del Signor Andrea e Pietro (?). Vengono conteggiati fiscalmente separati dagli altri contadini a causa della loro benestante condizione: “*Positi in quinternetto illorum qui solvit separatim*”.

Altro membro della famiglia è Ambrosius de Carate, che vive con la moglie Domenica e il figlio Giovanni di 4 anni. Nel 1537 compare un Giano da Carate, di professione massaro e non sono più registrate le famiglie precedenti. Nel 1546 è segnalato di nuovo il suddetto Ambrogio ma stavolta di professione bracciante, che vive con la moglie Domenica e un figlio maschio (Giovanni) e possiede nel proprio granaio segale, miglio e legumi in modesta quantità.

Nello stesso anno è registrato Giovanni Angelo da Carate, bracciante, che vive con la moglie e una figlia, possiede nel proprio granaio poca quantità di segale, melega e legumi. Dopo questa data non sono più registrati membri di questa famiglia in Lissone.

Famiglia estinta.